

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

---

**Il minimalismo nell'architettura contemporanea tra astrazione e *high tech*. Casi studio**

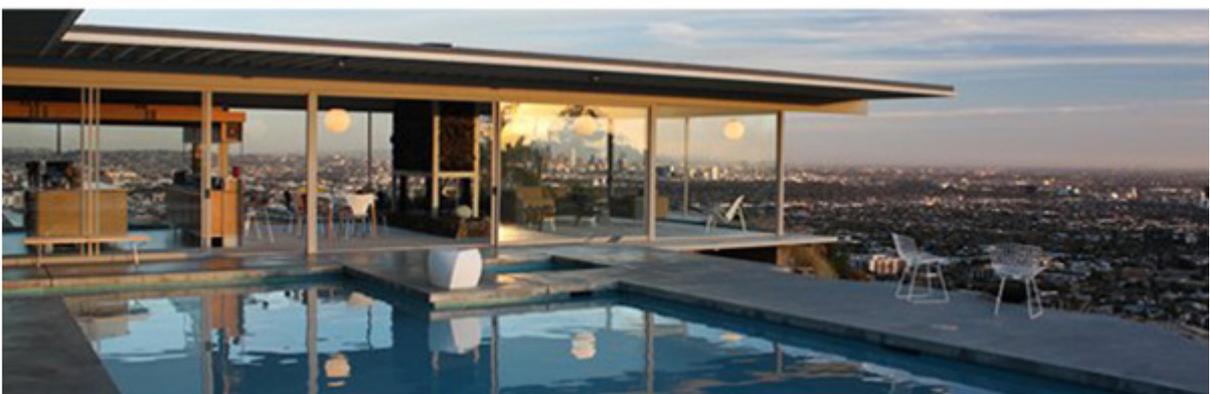
di Giulia Tilli

Relatore: Costanza Roggero

Correlatore: Cecilia Castiglioni

Con questa tesi si è voluto ripercorrere la storia del minimalismo attraverso l'analisi di alcune abitazioni private, partendo da quelle di Mies van der Rohe e Pierre Koenig degli anni Cinquanta del Novecento, per arrivare alle opere di architetti della più stretta contemporaneità, come W. Sobek, B. Myers, K. Kuma, A. Campo Baeza e quindi analizzarne le similitudini, le differenze e le evoluzioni, in base ai diversi paesi e culture di appartenenza.

La prima parte della tesi si concentra sull'analisi della Farnsworth House di Mies van der Rohe e la CSH #22 di Pierre Koenig. Viene studiato il periodo storico a cui appartengono queste due opere, per poi passare ad una attenta e dettagliata analisi della loro architettura. Gli approcci sono diversi e differenti sono le filosofie che caratterizzano i progetti di questi due architetti.



Mies van der Rohe, Farnsworth House, Plano, Illinois, Stati Uniti, 1951.  
Pierre Koenig, CSH #22, Los Angeles, California, Stati Uniti, 1960

Da un lato Mies van der Rohe, famoso per uno dei suoi motti: “*less is more*”, cerca di creare spazi contemplativi, neutrali, attraverso un’architettura basata su un’onestà materiale ed integrità strutturale, con uno studio esemplare del particolare architettonico. Emblematica a tal proposito, come edilizia residenziale, è proprio la Farnsworth House.

Dall’altro lato Pier Koenig, celebre architetto americano, il cui percorso non si può non collocare all’interno dell’ambito californiano del *Case Study House Program* di John Entenza, a cui appartiene la CSH #22, realizzata da Koenig nel 1960.

L’obiettivo dell’architetto è costruire per la gente comune, offrendo qualcosa di migliore, a basso costo e realizzato con tempi di costruzione ridotti. La parola d’ordine è “standardizzazione”.

Nell’analisi e nel confronto tra queste due opere si trovano i principi che sono alla base del minimalismo contemporaneo. Quindi la volontà di eliminare tutto ciò che è superfluo, la ricerca di un’eleganza essenziale, pura e vera.

Dopo un capitolo che si concentra sull’individuazione dei principi alla base del minimalismo contemporaneo e sul suo sviluppo, si passa all’analisi di quattro opere degli architetti contemporanei inizialmente citati: la House R128 di W. Sobek, la Montecito Residence di B. Myers, la Water/Glass House di K. Kuma e la de Blas House di A. Campo Baeza.

L’analisi e lo studio delle loro architetture è stato possibile soprattutto grazie ad un contatto via mail preso con questi studi di architettura.

La seconda parte della tesi si concentra sullo studio di queste quattro opere, scelte per la loro architettura minimal in cui si può cogliere molto bene il passo della tecnologia, in Sobek e Myers, e l’approfondimento della spiritualità, in Kuma e Baeza.



Werner Sobek, House R128, Stoccarda, Germania, 2000.

Barton Myers, Montecito Residence, Santa Barbara, California, Stati Uniti, 2009

La House R128 di W. Sobek e la Montecito Residence di B. Myers rappresentano, appunto, l'evoluzione della tecnica rispetto alle case di Mies e Koenig, mantenendo il concetto di riduzione al minimo e all'essenziale. Queste due case sembrano delle vere e proprie "macchine per l'abitare", si adattano molto bene al mondo contemporaneo, un mondo che deve essere veloce, efficiente e perfetto al limite del surreale. Qui l'oggetto sembra essere stato spogliato del suo rivestimento e portato al nudo, mostrando solamente lo scheletro di un organismo, una vera e propria scarnificazione dell'architettura.



Kengo Kuma, Water/Glass House, Atami, Shizuoka, Giappone, 1995.  
Alberto Campo Baeza, de Blas House, Sevilla La Nueva, Madrid, Spagna, 2000

La Water/Glass House di Kengo Kuma come la de Blas House di Alberto Campo Baeza esprimono invece un sentimento più dolce, più spirituale, legandosi molto bene al filone dell'estetica rappresentato dalla Farnsworth House. L'obiettivo è quello di infondere un senso di pace, equilibrio e tranquillità quasi per sfuggire dal mondo frenetico di oggi, una "casa per l'anima".

La tesi si conclude con un capitolo di confronti tra tutte e sei le opere architettoniche analizzate, per giungere a cercare di capire se è effettivamente possibile giudicare il minimalismo un'architettura veramente più umana, che mira davvero alla semplicità e alla purezza, oppure se è un approccio in cui sono sempre presenti degli eccessi che in realtà allontanano l'uomo dalla sua vera natura.

Per ulteriori informazioni, e-mail:  
Giulia Tilli: [giulia.tilli@libero.it](mailto:giulia.tilli@libero.it)